

il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese
<http://www.micologica.org>

ANNO XX - N. 194

Sped. in Abb. Postale - Stampe - allegato E - Tassa Riscossa - Aut. n. 1023 del 03.06.09 della Direzione Generale PP.TT. della R.S.M.
Sped. in Abb. Postale - Stampe Periodiche per l'interno - Aut. n.100 del 14/01/02 della Direzione Generale PP.TT. della.RSM 0.....

OTTOBRE 2009

CAOS

CAOS: "Disordine e confusione per antonomasia, specialmente in seguito al crollo degli organismi politici, sociali, amministrativi che regolano la vita di un Paese". Parola che deriva dal latino "chaos" e dal greco "Khaos" letteralmente "Baratro".

Essere sull'orlo del baratro oppure, più verosimilmente, essere in caduta libera verso il CAOS, in attesa dello schianto definitivo. Questa è, purtroppo, la nostra attuale dimensione esistenziale; il sistema clientelare-truffaldino si sta sgretolando dietro le bordate, affatto amichevoli, della vicina Italia che si è stancata delle assurde esagerazioni nelle truffe e frodi perpetrate da **pochi sammarinesi** senza scrupoli e da **molti italiani** (anche questi senza scrupoli). Loschi individui che hanno approfittato della carenza dei controlli incrociati e non, abusando di una statualità che doveva servire, eventualmente, per dare un senso ed uno scopo ad un paese piccolo e con tradizioni millenarie come ci vantavamo essere il nostro e non a coprire (con il complice avvallo di una classe politica corrotta ed incapace e che ne ha approfittato, lei sì, a piene mani) le malefatte di un sistema che tutti sapevamo che, prima o poi, sarebbe scoppiato. Il Paese dei balocchi non c'è più e altre mani, venute da lontano, ci hanno preso per le orecchie d'asino, che nel frattempo ci sono cresciute, per riportarci come monelli indisciplinati sulla strada del bastone e della carota. Come se non bastasse la confusione che ci circonda ecco che, puntuali come la morte, proprio nel momento del picco della confusione, arrivano i **rivoluzionari dalle grandi idee**, quelle idee che altro non sono che la semplicistica proposizione di qualche litro di acqua calda che il Solone di turno pretende di avere inventato. Soluzioni che, alla lunga, arrivano alle ginocchia e non ne puoi più di leggere proposte che dovrebbero "salvare il Paese", ma che in realtà sono dispersive, tendenti a creare confusione e, di solito, si fermano ad enunciazioni d'impatto che, se analizzate seriamente, **nascondono solo intralazzi e tornaconti** per favorire i **soliti noti ed ignoti**, lasciando più o meno le cose come stanno senza entrare neanche per un secondo in profondità nei problemi reali che ci circondano. Proposte assolutamente estemporanee senza un minimo di spessore nella continuità di un ritornello che lascia intendere sempre la solita canzone: **tutti gli utili ai privati e tutti gli oneri allo Stato**. L'idea di installare un centro termale nella zona compresa tra la Cava Antica e la Cava degli Umbri cancellando l'impianto sportivo esistente, oltre ad avere tutte le caratteristiche di cui dicevo sopra, è una di quelle iniziative buttate lì, senza costruito e senza futuro, senza un'indagine conoscitiva e dimenticando che una volta distrutto un angolo storico di San Marino e dei Sammarinesi è dannatamente difficile recuperarlo e rigenerarlo. Se questa idea fosse stata proposta che ne so, magari alla ex Fontevivo dove un po' d'acqua minerale sorgiva c'è davvero, sarei stato sicuramente più possibilista, ma al pattinaggio no, ricordiamoci che siamo a

pochissimi metri dal ciglio del monte e in aderenza alle mura del Centro Storico. Io non sono tra quelli che non farebbero mai nulla, perché è troppo facile non assumersi mai delle responsabilità: questa è una caratteristica che lascio volentieri ai nostri politici che, a forza di non fare mai niente e non assumersi mai una qualsiasi responsabilità di cambiamento, sono riusciti a portarci proprio al centro di questo pantano. C'è modo e modo di fare le cose e queste iniziative vanno eventualmente inserite in un progetto complessivo di intervento urbanistico della zona (pericolosissimo perché basta un niente e distruggi tutto) a ridosso delle mura storiche. Ma andiamo avanti, le residenze per almeno 500 imprenditori che potrebbero venire a San Marino per fare cosa? Mettere su delle attività? Va bene, ma noi ce l'abbiamo territorio a sufficienza per installare altre attività economiche (500 o più) visto che ormai, come consumo di territorio, siamo già al limite? Anzi, in alcune zone siamo già passati al di là del lecito e del consentito. Siamo sicuri che tutti questi imprenditori farebbero la fila per venire a vivere da noi? Quassù siamo già abbastanza messi male, tanto da non poterci certo permettere di sputtanarci ulteriormente invitando nuovi inquilini in una residenza (il nostro territorio) che non è invitante come una villa, ma al massimo come un normale appartamento in condominio. In quanto alle boutique per **grandi firme** nel Centro Storico, ci sarà una ragione se ancora non ci sono. Infatti le "grandi firme" non sono sceme, se vedono l'affare comprano e si insediano; invece credo che dovremo pagarle di tasca nostra per farle venire, visto che una semplice defiscalizzazione non basterebbe neanche a pagarne l'arredamento. Il problema è più profondo, è culturale, è l'affermazione di un modello che è rimasto ancorato a prototipi di turismo antico che si rifà agli anni '60/'70; tant'è vero che ancora si misurano i gradienti sempre e solo in numero di turisti che sbarcano sul titano e non in qualità sia di offerta che di domanda. Nessuno ha mai fatto uno sforzo per invertire le tendenze su modelli di offerta turistica che si rifacciano ad uno studio sulle tendenze della domanda di mercato. L'importante fino ad oggi è stato di pompare populisticamente le presenze giornaliera per accontentare i commercianti che, quando vedono le strade intasate di gente, sono tutti contenti per poi magari accorgersi che quella gente non ha speso un euro semplicemente perché ha le tasche vuote e il portafogli tarato su un budget poco dispendioso. Quindi, in buona sostanza, non sappiamo che farcene di proposte buttate là in un contesto che è rivolto nella direzione sbagliata e che deve invece andare da tutt'altra parte superando le barriere dell'improvvisazione e della politica del governare un giorno per l'altro; aspettiamo, invece, con ansia proposte urbanistiche preliminari, organiche e complessive non solo di un comparto ma di tutta la Città, magari inserite in un progetto di più ampio respiro urbanistico-territoriale; ma crediamo che i potenti, che ancora non hanno fatto nulla, continueranno nella loro opera, cioè nel mantenimento del CAOS, che chiude tutte le porte alla speranza di un futuro migliore.

Augusto Michelotti